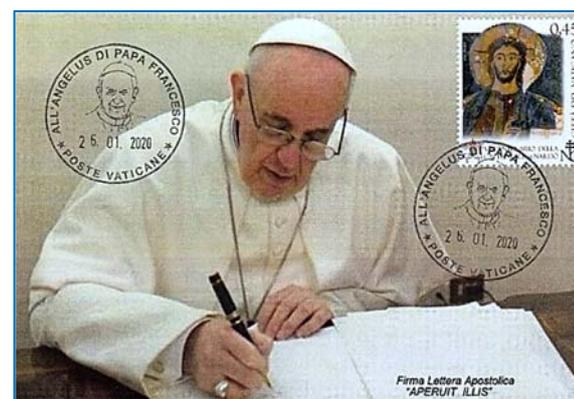


## LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Domenica 26 gennaio p.v., III Domenica del Tempo Ordinario, è stata celebrata la prima Domenica della Parola di Dio, voluta da Papa Francesco con la recente Lettera Apostolica, in forma di Motu Proprio, *Aperuit illis*". Come scrive il Santo Padre: *"È bene che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede."* A conclusione del Giubileo straordinario della misericordia avevo chiesto che si pensasse a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo». Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza. Con questa Lettera, pertanto, intendo rispondere a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la Domenica della Parola di Dio. È diventata ormai una prassi comune vivere dei momenti in cui la comunità cristiana si concentra sul grande valore che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana. Esiste nelle diverse Chiese locali una ricchezza di iniziative che rende sempre più accessibile la Sacra Scrittura ai credenti, così da farli sentire grati di un dono tanto grande, impegnati a viverlo nel quotidiano e responsabili di testimoniare con coerenza. Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa Domenica della Parola di Dio verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida". La Santa Messa, è stata presieduta da Papa Francesco, alle ore 10:00 nella Basilica di San Pietro, e al termine della Celebrazione Eucaristica, il Santo Padre ha consegnato ai fedeli presenti una particolare edizione della Bibbia. (tratto da *Vatican News*)

## CONGRESSO INTERNAZIONALE ANZIANI

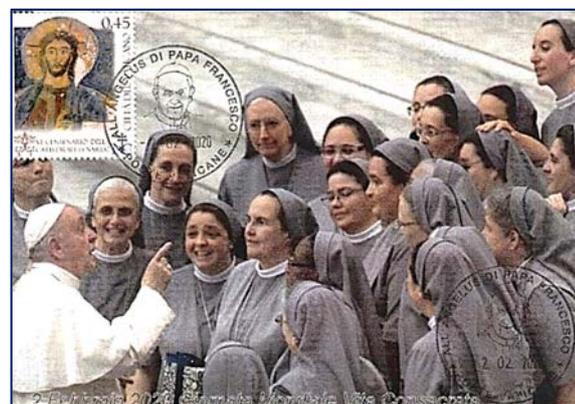
Papa Francesco: anche gli anziani sono il presente e il domani della Chiesa All'incontro "La ricchezza degli anni", tenutosi presso il Centro Congressi "Augustinianum" di Roma, hanno partecipato circa 550 esperti ed operatori pastorali provenienti da 60 Paesi. È la prima volta che la Santa Sede organizza un evento del genere. Durante il Congresso sono state sviluppate, in particolare, tre tematiche: il contrasto della cultura dello scarto, le responsabilità delle famiglie nei confronti degli anziani e la vocazione delle persone della cosiddetta terza età all'interno



della Chiesa. L'udienza con Papa Francesco del 31.1.2020 è stato il momento culminante e conclusivo del primo Congresso internazionale di pastorale degli anziani organizzato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. "La vita è un dono" e quando è lunga "è un privilegio": la ricchezza degli anni è "ricchezza delle persone", un tesoro prezioso che "prende forma nel cammino della vita". Lo ha affermato Papa Francesco, incontrando i partecipanti al primo Congresso internazionale di pastorale degli anziani, incentrato sul tema "La ricchezza degli anni". La longevità è una benedizione Nel 21.mo secolo, ha detto il Pontefice, "la vecchiaia è divenuta uno dei tratti distintivi dell'umanità": la presenza cospicua "di nonni nelle parrocchie e nelle società" richiede risposte nuove e cambiamenti nelle "abitudini pastorali". Il Papa si è soffermato anche sul fenomeno della crescente longevità della popolazione legandolo alle Sacre Scritture: Nella Bibbia la longevità è una benedizione. Essa ci mette a confronto con la nostra fragilità, con la dipendenza reciproca, con i nostri legami familiari e comunitari, e soprattutto con la nostra figliolanza divina. Concedendo la vecchiaia, Dio Padre dona tempo per approfondire la conoscenza di Lui, l'intimità con Lui, per entrare sempre più nel suo cuore e abbandonarsi a Lui. È il tempo per prepararsi a consegnare nelle sue mani il nostro spirito, definitivamente, con fiducia di figli. Ma questo, ha aggiunto Francesco, è anche un tempo di "rinnovata fecondità":

## XXIV GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Il Papa Francesco: *la vita consacrata sa vedere la grazia, cercare il prossimo, sperare. Vedere nella propria storia il dono fedele di Dio, rinnovare lo sguardo alla luce della grazia senza cedere alla mondanità.* È l'invito di Papa Francesco ai consacrati nella Messa celebrata nella Basilica di San Pietro, alla vigilia della Giornata Mondiale della Vita Consacrata, nella festa della Presentazione del Signore. Papa Francesco nella sua omelia della santa messa si è lasciato ispirare dalla figura di Simeone che vede Gesù e riconosce il Messia. È lo sguardo di un uomo ormai anziano, che attende questo incontro da tutta la vita e che non ha smesso di credere nella salvezza. Seguire Dio è lasciare ogni cosa perché, spiega il Papa, si è stati rapiti dal suo sguardo, perché in Lui si è intravisto il tutto, perché Lui è l'amore vero. La vita consacrata è questa visione. È vedere quel che conta nella vita. È accogliere il dono del Signore a braccia aperte, come fece Simeone. Ecco che cosa vedono gli occhi dei consacrati: la grazia di Dio riversata nelle loro mani. Il consacrato è colui che ogni giorno si guarda e dice: "Tutto è dono, tutto è grazia". Cari fratelli e sorelle, non ci siamo meritati la vita religiosa, è un dono di amore che abbiamo ricevuto. tutti i consacrati devono avere uno sguardo compassionevole «che non condanna, ma incoraggia, libera, consola», e soprattutto non devono mai perdere la speranza neanche davanti alle difficoltà e al calo delle vocazioni. Il religioso, ha concluso Francesco, rischia di diventare cieco se non guarda al Signore ogni giorno.



## IL GIOVEDÌ SANTO

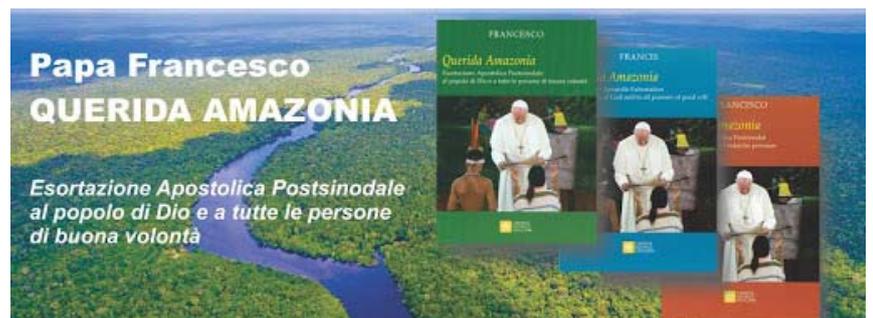
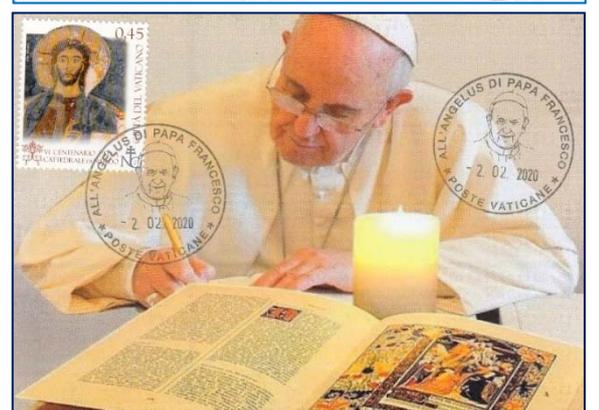
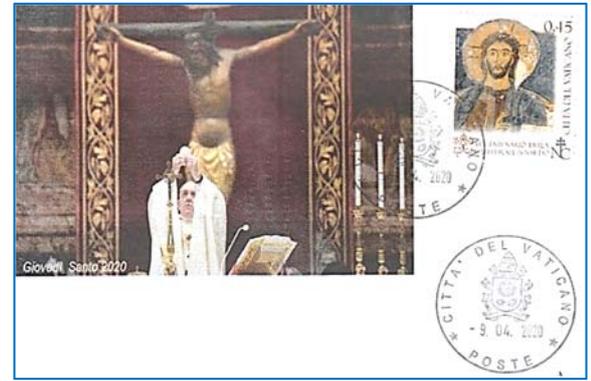
Papa Francesco presiede in San Pietro la Santa Messa “nella Cena del Signore”, che segna l’inizio del Triduo Pasquale. E’ il Giovedì Santo. Quest’anno per il coronavirus non è stata possibile celebrare, in Italia e in tutti i Paesi colpiti dal morbo, la messa crismale del vescovo con tutti i sacerdoti della propria diocesi. Neanche il vescovo di Roma ha potuto farlo nella sua Cattedrale di San Giovanni in Laterano. Il Triduo pasquale si apre nel Giovedì Santo con un omaggio ai sacerdoti "che offrono la vita per il Signore", ai preti morti in questi giorni di pandemia, Il Papa pensa ai "più di 60" preti che "qui in Italia" hanno perso la vita "nell'attenzione dei malati, negli ospedali". Con "i medici, con gli infermieri" aggiunge "sono 'i santi della porta accanto', sacerdoti che servendo hanno dato la vita". Francesco menziona "i sacerdoti che vanno lontano per portare il Vangelo e muoiono lì".

## “QUERIDA AMAZONIA”: LA CHIESA AL FIANCO DEGLI OPPRESSI

L’amata Amazzonia si mostra di fronte al mondo con tutto il suo splendore, il suo dramma, il suo mistero. Dio ci ha donato la grazia di averla presente in maniera speciale nel Sinodo che ha avuto luogo a Roma tra il 6 e il 27 ottobre e che si è concluso con un testo intitolato Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un’ecologia integrale”.Comincia così l’Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco “Querida Amazonia”, 111 paragrafi che portano la data del 2 febbraio 2020 e si concludono con una invocazione a Maria, Madre della vita. “Madre del cuore trafitto, – sono le ultime parole – che soffri nei tuoi figli oltraggiati e nella natura ferita, regna tu in Amazzonia insieme al tuo Figlio. Regna perché nessuno più si senta padrone dell’opera di Dio. In te confidiamo, Madre della vita, non abbandonarci in questa ora oscura. Amen”.. L’esortazione apostolica post-sinodale “Querida Amazonia”, sottoscritta da Papa Francesco, è uscita con la data del 2 febbraio 2020. Questo documento, frutto del sinodo “Amazzonia, nuovi cammini per la Chiesa”, tenutosi a Roma dal 6 al 27 ottobre 2019, è formato da una breve presentazione di Papa Francesco e da quattro capitoli o «sogni» e da una conclusione. Nella presentazione il Papa annuncia i quattro grandi sogni che l’Amazzonia gli ispira e che aprono a vari capitoli: 1) un sogno sociale; 2) un sogno culturale; 3) un sogno ecologico; 4) sogno ecclesiale. Il documento tanto paventato si palesa fedelmente cattolico e attento alle problematiche antropologiche e ambientali, nello stile di quella sapientia cordis propria dei Papa del Concilio Vaticano II e del post-Concilio.

*(tratti da Vatican News)*

*(materiale filatelico di Francesco Meroni)*



## VENERDÌ SANTO

La celebrazione della Passione nel Venerdì Santo presieduta da Papa Francesco all'Altare della Cattedra in San Pietro. Il predicatore pontificio riflette sul pianeta colpito dal coronavirus e afferma: Dio soffre come ogni padre e ogni madre, partecipa al nostro dolore per superarlo. Esorta quindi a gridare a Dio per chiedergli aiuto, in questa liturgia della Passione, che come gli altri anni si tiene nella Basilica vaticana il Venerdì Santo ed è presieduta dal Papa. Non però presso l'Altare della Confessione sotto l'imponente baldacchino del Bernini, ma presso quello della Cattedra. Non davanti ad una Basilica gremita di persone ma alla sola alla presenza del Papa e di pochissimi fedeli, per le modifiche imposte dalla pandemia di Coronavirus. Uno scenario inedito, dunque, che si riflette nelle parole e nei gesti. Poi Il triplice svelamento della Croce precede l'atto di adorazione. Il Papa sosta in preghiera e la presenta all'adorazione dei pochi presenti. E ancora per l'emergenza da Covid-19, lui solo bacia il Crocifisso. E in quel bacio, c'è tutto il mondo. Invocato spesso per chiedere la fine di epidemie a Roma, il Crocifisso di San Marcello al Corso è stato portato in Vaticano, nel pieno di questa crisi ed è presente nei riti della Settimana Santa in Vaticano.

## IL PAPA PREGA PER LA FINE DELLA PANDEMIA

Il 15 marzo, mentre nella mattinata all'Angelus il Pontefice, parlando dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico in diretta streaming a causa dell'emergenza Coronavirus, aveva ricordato l'esemplare impegno dei sacerdoti lombardi e dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini per stare accanto alla gente provata dalla grave situazione in Lombardia. Una vicinanza alla sofferenza di tanti italiani che si è manifestata nei giorni scorsi anche con una consistente donazione alla Caritas Italiana perché possa far fronte al suo impegno per le persone più fragili, a serio rischio di abbandono in situazioni di emergenza come quella che stiamo vivendo. Nel pomeriggio ha lasciato il Vaticano in forma privata e si è recato in visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore, per rivolgere una preghiera alla Vergine, Salus Populi Romani, per invocare la fine della pandemia. "Successivamente, facendo un tratto di Via del Corso a piedi, come in pellegrinaggio, il Santo Padre ha raggiunto la chiesa di San Marcello al Corso" per pregare per "la fine della pandemia". In questa seconda chiesa si trova il Crocifisso miracoloso che nel 1522 venne portato in processione per i quartieri della città per invocare la fine della 'Grande Peste' a Roma. "Con la sua preghiera, il Santo Padre ha invocato la fine della pandemia che colpisce l'Italia e il mondo, implorato la guarigione per i tanti malati, ricordato le tante vittime di questi giorni, e chiesto che i loro familiari e amici trovino consolazione e conforto. La sua intenzione si è rivolta anche agli operatori sanitari, ai medici, agli infermieri, e a quanti in questi giorni, con il loro lavoro, garantiscono il funzionamento della società". Il Papa Francesco recita la preghiera mariana dell'Angelus con la stessa modalità di trasmissione usata per l'udienza generale e per i riti della Settimana Santa. Nella quinta domenica di Quaresima, il Papa rilegge il Vangelo di Giovanni centrato sulla sofferenza di Gesù. Successivamente il Papa, ha voluto affacciarsi dalla finestra su una Piazza San Pietro completamente vuota, per le restrizioni decise per contrastare il diffondersi del Coronavirus, e ha dato la sua benedizione.

